

come un giardino fiorito in un villaggio devastato...



rEsistenti

Pensieri e opere di pace

TeodolindaCaorlin WandaCasaril AnnalisaCeolin GraziellaDaGioz
ElisabettaDiSopra NicolaGolea MarinaLuzzoli MariaLetiziaGabriele
KatiaMargolis MaricaMoro ArsineNazarian SerenaNono GiuliaPitacco
AnnamariaRedolfideZan LuanaSegato SarahSeidmann PaolaSignorelli
Antonia Trevisan PaolaVolpato

A cura di: Francesca Brandes e Maria Teresa Segà

ideazione grafica Elisabetta di Sopra
realizzazione layout Simone Padovani

Occhi, part. Opera tessile di Teodolinda Caorlin

Catalogo pubblicato in occasione della mostra
rEsistenti. Pensieri e opere di pace

Emergency Venezia, 6 – 26 luglio 2022.

©ANPI Sette Martiri, Venezia e rEsistenze Venezia

Si ringraziano Simone Padovani, lo staff di Emergency e tutti coloro che hanno
contribuito in varie forme alla buona riuscita dell'iniziativa.



INDICE

Prefazione di Enrica Berti	p. 6
Prefazione di Mara Rumiz	p.10
Introduzione di Maria Teresa Segà	p.12
Testi critico di Francesca Brandes	p. 14
Opere	p. 21
La poesia del coraggio a cura di La settima stanza, Laura Guadagnin e Grazia Sterlocchi	p. 58
Titoli Opere	p. 62

ENRICA BERTI

Le donne. All'ultimo Congresso nazionale dell'Anpi di Riccione - svoltosi a fine marzo di quest'anno - notevole la presenza delle donne di ogni età e ancora qualche anzianissima Partigiana come Mirella Alloisio. Le donne nel nostro Paese hanno contribuito a scrivere quelle pagine di Resistenza che sono sfociate nella Costituzione della nostra Repubblica. Le donne che non si fermano davanti alle situazioni più devastanti: donne che leggono sotto una pioggia di sangue; donne che attendono tracce dei propri figli dispersi; donne che cercano e trovano il verde dell'erba e della vita... Insomma il mondo femminile che cerca disperatamente di con-dividere amore, e non odio. Carezze, e non armi.

L'articolo 11 della Costituzione, che è uno dei riferimenti di Emergency, ribadisce che "l'Italia ripudia la guerra" e in quel verbo "ripudiare" è rinchiuso quello stesso messaggio di PACE che questa bella ed emozionante esposizione di espressioni artistiche nelle sue più variegata forme ci offre, grazie all'appassionato lavoro di Francesca Brandes e Maria Teresa Segà.

Enrica Berti

Presidente della Sezione ANPI "Sette Martiri" di Venezia

MARA RUMIZ

rEsistenti. Oggi più che mai le donne devono esistere e resistere. Questi ultimi anni sono stati / sono caratterizzati da problemi, sofferenze, lutti. La pandemia, le violenze, i femminicidi, la negazione di ogni minimo diritto come nell' Afghanistan dei talebani, la guerra cos'altro deve ancora succedere?

Le armi sono le voci, le mani nude, i corpi delle donne, che non smettono di dire, di guardare, di fraporsi all'ingiustizia. Non smettono di esistere e di resistere e lo fanno a modo loro: con le parole, con le idee, con i progetti, con i fatti, con le poesie, con la musica, con l'arte.

É per questo che come EMERGENCY abbiamo accolto convintamente la proposta dell'ANPI 7 Martiri e dell'associazione rEsistenze e abbiamo deciso di collaborare alla mostra rEsistenti: artiste, più un artista, del nostro territorio che si confrontano con i temi della guerra, della violenza, dei diritti mancati, li elaborano e ce li restituiscono secondo la sensibilità e creatività di ciascuna/o di loro

EMERGENCY si occupa di cura ma la cura non è fatta solo di farmaci e di interventi chirurgici. La cura è senz'altro medicina di alta qualità ma è anche attenzione al benessere complessivo della persona ed è, quindi, rispetto dei diritti, secondo il principio dell'eguaglianza. Se i diritti non sono di tutti, proprio di tutti – diceva Gino Strada – chiamateli privilegi.

La cura è fatta anche di bellezza, perché se una persona è circondata dal bello ha più voglia di vivere, di stare bene. É per questo che gli ospedali di EMERGENCY sono belli – scandalosamente belli, li voleva Gino – luminosi e accoglienti, con giardini pieni di alberi e fiori, finestre che si aprono su bei panorami. Sono belli, ben organizzati, ambientalmente sostenibili e del tutto gratuiti.

Quando parliamo di bellezza è naturale pensare all'arte. Anche l'arte cura. Un'opera, sia essa un quadro, una fotografia, un'installazione o una musica, spesso parla molto di più di una conferenza, di un testo. Ed è questo che le artiste/l'artista che espongono nella sede di EMERGENCY fanno: con il loro linguaggio dicono che dobbiamo buttare la guerra fuori dalla storia, che siamo tutte e tutti uguali nelle nostre diversità e che abbiamo gli stessi identici diritti, che non ne possiamo più di violenze e di sopraffazioni.

MARA RUMIZ

Responsabile dello sviluppo progetti Emergency Venezia

MARIA TERESA SEGA

Guardare oltre

«C'è un altro modo di lottare senza armi per la libertà. Possiamo lottare con la mente; fabbricare delle idee...», scrive Virginia Woolf in *Pensieri di pace durante un'incursione aerea*.

Difficile trovare parole e fabbricare idee mentre la guerra infuria non lontano e immagini di fughe, violenze e distruzioni sono continuamente sotto i nostri occhi e ci sconvolgono.

Ma vogliamo cogliere segnali di resistenza oltre il fragore delle armi, guardare oltre la logica amico-nemico, come Antigone che col suo gesto, dare sepoltura al fratello nemico della città, sceglie di non contrapporre etica e politica.

Resistenti sono le donne ucraine in fuga verso l'ignoto per mettere in salvo i bambini, per garantire un futuro. E la ragazza che suona il violino nella cantina-rifugio per inviare il messaggio: siamo vivi. E chi sopravvive nei bunker sotto le macerie della propria casa cucinando il cibo e giocando con i bambini.

Resistenti sono le donne russe che rischiano l'arresto scrivendo «no alla guerra» sulla neve, le donne-in-nero che si oppongono «alla guerra, al patriarcato, all'autoritarismo e al militarismo».

Di fronte al dolore – ha detto Lorena Fornasir che ogni giorno lava e cura i piedi feriti dei disperati della rotta balcanica che riescono ad arrivare a Trieste – non basta la pietà, «bisogna stare al cospetto». Accogliere, prestare attenzione, avere cura. Ed è alle donne che spetta nelle guerre la «manutenzione delle vite», come ha scritto la storica Anna Bravo: nutrire, vestire, confortare, curare. Resistere alla disumanizzazione.

Tessere, ricucire, riparare, rammendare, intrecciare sono gesti della manutenzione della vita che nelle opere esposte diventano segni e forme che consentono di rappresentare l'indicibile, di elaborare simbolicamente la rottura, lo strappo, lo sradicamento. La mostra rEsistenti, scrive Francesca Brandes, «racconta le emergenze che ci circondano», ma anche «il desiderio di trasformare l'esistente». L'arte ha permesso a Zhera Dogan, incarcerata per aver dipinto la distruzione di un villaggio kurdo da parte dell'esercito turco, di resistere nelle prigioni turche per due anni e nove mesi: «un buco nel muro della censura e della violenza, che ha paura anche della pittura».

In mille modi le donne afghane, dopo il ritorno dei talebani, sfidano le proibizioni che le condannano al silenzio e all'oscurità. Resistenza per loro è studiare, fare musica, scrivere poesie da far circolare in forma anonima e clandestina, perché in Afghanistan si può morire di poesia.

La poesia è coraggio, scrivono Laura Guadagnin e Grazia Sterlocchi, «non rimozione dai luoghi del male, anche radicali come la guerra».

La mostra rEsistenti presenta lavori di artiste e un artista liberamente ispirati a donne che – dall'Afghanistan alla Siria e ad altri contesti di guerra, compresa la guerra Russia-Ucraina - rispondono resistendo con coraggio e creatività alla cancellazione delle libertà, alla sottrazione di diritti e alla violenza.

L'associazione rEsistenze-memoria e storia delle donne, con l'Anpi 7 Martiri di Venezia, promuove questa e altre iniziative con il duplice scopo di scambiare pensieri e parole di pace in tempi di guerre e sostenere le azioni di pace di Emergency: il Centro maternità ad Anabah (Afghanistan), intitolato a Valeria Solesin, e gli ambulatori mobili in Moldavia che danno soccorso alle vittime della guerra ucraine. Nella convinzione - come ha scritto Gino Strada - che «la costruzione e la pratica dei diritti umani sono il migliore antidoto, la migliore prevenzione della guerra».

Maria Teresa Segà

Presidente rEsistenze

FRANCESCA BRANDES

Come un giardino fiorito, in un villaggio devastato, sta la forza di un messaggio di pace: secondo i versi di un landay ormai celebre, i versi combattivi della resistenza delle donne afghane, la forza di chi sa contrapporre all'assurdità di ogni guerra il pensiero, la riflessione critica, la valenza della vita, nonostante tutto.

In quest'ottica di opposizione costruttiva, le artiste e l'artista riuniti nella collettiva rEsistenti, a cura di Francesca Brandes e Maria Teresa Segà, portano il loro messaggio nella sede veneziana di Emergency.

Un luogo emblematico, per un'esposizione che si configura come espressione significativa di dissenso. rEsistenti racconta le emergenze che ci circondano, le contraddizioni profonde, ma anche il desiderio fattivo di trasformare l'esistente attraverso le proprie opere.

C'è spazio per fotografe come Annalisa Ceolin, Marina Luzzoli e Maria Letizia Gabriele; videoartiste come Elisabetta Di Sopra e Marica Moro; pittrici come Serena Nono, Antonia Trevisan, Paola Volpato; una decana della fiber art, Wanda Casaril; la ceramista Arsine Nazarian. Altrettanto significativi, nella pluralità delle voci, l'apporto di un altro pittore, Nicola Golea; i lavori di Luana Segato, Sarah Seidmann, Annamaria Redolfi de Zan, Paola Signorelli, Katia Margolis, Graziella Da Gioz, Giulia Pitacco. Su tutto, simbolo dell'intera iniziativa, gli occhi indagatori tessuti da [Teodolinda Caorlin](#).

Perché, bisogna ribadirlo con tutte le proprie forze, l'unica vera resa è il silenzio. C'è un tempo in cui l'urgenza del rispondere è massima, anticipa addirittura la chiamata. Si è improvvisamente già pronti.

Passi talvolta impulsivi, o distillati anche inconsapevolmente nell'anima, ma sempre pieni d'integrità. Atti che espongono e, insieme, mettono radici. Così la libertà diventa obbedienza ad un invito intimo, quasi un albero che faccia frutti, prima ancora che fiori.

Per questo, l'adesione a rEsistenti appare tanto pregnante: tutte e tutti in ascolto di ogni voce che abbia coraggio di farsi udire. Il racconto corale, dallo spunto iniziale di dedica alla forza delle donne afghane, si è poi declinato in opere che abbracciano la vita tutta: ogni storia, ogni ingiustizia vissute con l'energia di chi si vesta, nonostante tutto, dei propri panni migliori. Limpidi, lustrali, autentici.

Una cascata di stelle nei deserti del nostro presente, nei singhiozzi a chiome sciolte delle notti come scrive Osip Mandel'stam; una trama infinita di tocchi sensibili, per un'identità fluida, nomade, che sottostà solo al crisma dell'essere umani e lo dichiara, a mani spiegate. Il risultato ci ha stupito via via che la mostra ha preso forma, quasi un fiore sbucato a forza dall'asfalto: per energia, per intensità e bellezza.

Più che mai, il termine biblico *davar* si concretizza: essere parola, essere cosa al tempo stesso. Partire dalla parola, quella negata, sepolta, occultata. Quella che fiammeggia negli occhi che scrutano la realtà. L'essere cosa fattiva della parola, servirsene come arma potente, decisiva. Ogni artista di rEsistenti non ha taciuto, è la nostra vittoria.

[Annalisa Ceolin](#) – fotografa, militante di lungo corso, intelligente interprete di mondi poetici – porta ad Emergency due foto retroilluminate. Sono donne intente alla lettura, ma una pioggia bruciante, di sangue, d'inchiostro, le inonda in tragedia. Il titolo, *Il Paradiso brucia*, è ripreso da una silloge della poeta lussemburghese Anise Koltz, ma lo spirito con cui Annalisa le ha scelte per rEsistenti è un omaggio alle donne afghane a cui è stata tolta proprio la possibilità di leggere, di scrivere, di conoscere.

Anche il video *Pietas* della videoartista [Elisabetta di Sopra](#) racconta una storia di privazione: una donna non più giovane che, nell'aspetto, richiama la Medea

pasoliniana, colta sulla riva del mare ad attendere i figli dispersi, a cercarne le tracce nei poveri oggetti che la risacca restituisce. Un epos struggente e domestico al tempo stesso, vicenda di sentimenti tradotti attraverso il corpo, com'è la cifra distintiva di Elisabetta, che da molti anni indaga senza alcuna retorica l'espressività del quotidiano.

Completamente diverso, per ritmo e resa scenica, in una dimensione da cartoon, l'altro video presente in mostra: *Sweet Dreams* di [Marica Moro](#), un inno di speranza contro la violenza sulle donne, la rappresentazione di un sogno in cui finalmente, tutte insieme, si sconfiggerà la violenza e si riemergerà, come le sue stilizzate bambole, da un vaso simbolico. Un turbine di energia pop, che connota tutta la produzione dell'artista milanese, con collaborazioni fattive nel mondo dell'impresa ed esperienze di arteterapia.

[Paola Signorelli](#), pittrice, affronta la tematica dell'esodo nei suoi oli su tela: figure femminili in cammino verso un futuro non definito. Pare quasi di scrutare destini, e storie che si ripetono, da una generazione all'altra; pazienza e carico, senza scoprire i volti; tanto coraggio nella precarietà del transito, forse rassegnazione. Le donne di Paola, *Donne che vanno*, resistono con dolcezza: nel moto delle anche, armonico; nella curva delle spalle gravate.

[Sarah Seidmann](#), pittrice, scultrice, performer, in perfetta sintonia, propone i suoi *Fardelli*: li notomizza, in bacheche, come esemplari da museo, o li lascia semiaperti per farne scrutare i contenuti, in fagotti di esistenza. Sono il peso dei nostri giorni, tesori e frammenti residui, cocci di esistenze frantumate, discarica delle speranze più nascoste. Tracce di noi, povere cose importanti, briciole di memoria. I colori cari a Sarah, il blu e l'oro delle sue precedenti installazioni, si sommano a risorse terrose, grumi di stoffa e filamenti, quasi che il concetto di fuga s'inverasse, materico, nell'ansia di non dimenticare nulla, di lasciare un'orma del proprio passaggio.

[Katia Margolis](#), d'origine russa, da molti anni in Laguna, sceglie a sua volta il peso. Il peso che tutti sentiamo, per questi giorni assurdi e difficili; il peso che vorremmo

alleviare. Decide, nelle opere esposte, di materializzare l'onere e portare il resto sul piano bidimensionale: la serie utilizza mattoni autentici, concettualmente e materialmente irrinunciabili, a schiacciare figure sottili, esili speranze, memorie. La storia parte da ciò che non si può strutturalmente eliminare, per costruire alternative d'infinita poesia. *La moglie di Lot*, ad esempio, pare quasi in grado di sollevare il macigno, nel dare speranza.

[Paola Volpato](#), pittrice e poeta, una lunga condivisione di tematiche e di lotte contro i femminicidi e la violenza contro le donne, per il riconoscimento dei diritti, sceglie per rEsistenti un approccio indiretto, ma ugualmente significativo: in *Attesa*, contrappone all'andare cupo e senza speranze, in un ambiente deteriorato, un frammento di Paradiso. La Flora botticelliana, il vivo verde dell'erba, il dettaglio del piede che la sfiora: per differenza – netta, scandalosa – la denuncia del degrado è chiarissima; una tematica, quella ambientalista, sempre più cara all'impegno dell'artista. In bilico tra rimpianto e indignazione, Paola osserva e, a suo modo, lotta.

C'è chi, come [Antonia Trevisan](#), pittrice elegante e sensibile, porta in scena la *Vita*: è alfabeto vergato a ricomporre archi temporali, iscrizioni sincroniche che registrano ogni minima oscillazione emotiva, i colpi di scena, gli improvvisi spazi fantastici dell'esistenza. A percorrere simili armonie, simili auspici di bene, in cui tutto ricorre e si trasforma al tempo stesso, secondo diagrammi di un ottimismo pervicace e combattente, Antonia ci rivela il codice fisico e morale dell'esistere. Un Dna amoroso, che regola ogni atto e riporta alle origini, in felice circolarità. A nessuno deve essere impedito di vivere secondo le meraviglie della propria età, sostiene l'artista, incontrando gioia e dolore, praticando l'esperienza. Diversamente, sarebbe uno scandalo.

[Graziella Da Gioz](#) è artista arborea, di foreste e misteri d'acqua. Nelle sue incisioni, negli oli preziosi, nei disegni sta la misura delle nostre terre, il fascino infinito e carnale dei paesaggi zanzottiani. La sensibilità tattile di Graziella si esplica per

rEsistenti in una forte, tragica assonanza: nei pastelli di *Dopo la tempesta*, lo schianto di Vaia – subito dalle fibre lignee dei boschi, ferita di linfa prosciugata, atroce nell'anima vitale della Terra, viene assunto a simbolo di ogni violenza agita contro le donne, portatrici di futuro e speranza. C'è una possibilità di rinascita? Sembra chiedersi l'artista.

[Wanda Casaril](#), con la sua *Mappa rossa*, sospesa a tutti i nostri cieli, madida di stelle, del color del sangue, pare quasi risponderle. La tecnica aerea, leggera, raffinata della grande fiber artist, è al servizio di una scelta concettuale ineludibile: esiste una via, impalpabile, ma assoluta. Una via di consapevolezza che ci eleva, tutte e tutti, oltre ogni malignità, oltre ogni offesa. L'itinerario è tracciato, più che mai abbiamo già deciso come comportarci: in modo coraggioso, usando la voce, gli occhi, le mani. Soprattutto, guardando in alto.

[Marina Luzzoli](#) e [Maria Letizia Gabriele](#) hanno lavorato insieme ad un progetto comune: *Sulla strada della sposa*. Un lavoro fotografico complesso ed articolato, in cui le immagini in bianco e nero sono stampate con una tecnica antica, la cosiddetta carta salata (carta cotone emulsionata con sali d'argento ed esposta alla luce del sole). Duplice la suggestione: la carcerazione dell'artista e giornalista curda Zehra Dogan e il viaggio in abito da sposa, finito in tragedia di Pippa Bacca. Un percorso a ritroso e in avanti: il vestito rosso di Zehra, simbolo della sua passione per la libertà; l'abito da sposa di Pippa, un segno concreto di pace nel suo itinerario tra Paesi in guerra. Tracce di un mondo antico, domestico, a cui si sovrappone il difficile processo di emancipazione, l'affermazione identitaria. Le stampe sono cucite, poste in relazione tra loro da fili di cotone: ed è come ricucire le vite, trasformare i ruoli, reincarnarsi in libertà.

Anche [Luana Segato](#) cuce e assembla mondi. Libri d'artista come *Tutte le guerre*, realizzato per la mostra: la testimonianza di ogni male in carta, tele, filo; un mondo ingiustamente insanguinato che è segno di dolore antico e presente, come un breviario più e più volte aperto nella folle speranza di un riscatto. Con la medesima

forza materica, Luana cuce vie d'Africa, a raccontare la siccità. Laddove non c'è acqua, e se c'è – poca, fangosa, contaminata – non è buona da bere. Laddove l'ingiustizia è violenza strisciante, per quelle donne, per quei bimbi che vivono come, da queste parti, non vorrebbe vivere nessuno. Le sue stoffe sono un pugno levato al cielo, alla nostra indifferenza.

[Giulia Pitacco](#), con il suo *Manifesto per Antigone*, trascrive in lettere ritualmente pazienti tutta la tragedia di Sofocle: performance di formidabile impegno ideale, simbolo di quella parola troppo spesso violata. Azzurra come un mare cobalto, rossa come il sangue, la vicenda della giovane tebana si compie, scolpita nell'acrilico e nella nostra carne di contemporanei; quante Antigoni ancora dovranno essere sacrificate all'autoritarismo, alla sete di potere? Per quanto tempo, ancora, si dovrà ribadire che siamo fatti, donne e uomini, per condividere l'amore e non l'odio? Giulia continua a scrivere, e la sua opera ha tutto il respiro di una grande, fascinosa preghiera laica.

I semi della Terra, così s'intitola la suggestiva installazione della ceramista [Arsine Nazarian](#): a terra, su un telo di altri tempi – consumato, domestico brandello di patria portatile – si appoggiano ciotoline di diverse fogge, che contengono elementi (semi, germogli?) destinati a fiorire. Su tutto, Anahit, statuetta in argilla rossa, cruda, che nella tradizione armena, raffigura la Madre Terra: fertilità nel suo ventre cavo (che, nell'uso comune, è divenuto una saliera) e, allo stesso tempo, un tuffo in un mondo ctonio, dominato da forze occulte. Nelle intenzioni dell'artista, l'opera – a fine esposizione – prevede l'intervento del pubblico per essere smontata, pezzo a pezzo: appropriazione e trasmissione del messaggio; perdita ed elaborazione.

Maestoso, profondo il grande *Burka* di [Annamaria Redolfi de Zan](#): c'è un mondo oscuro che – improvvisamente – s'illumina di bagliori; una sostanza densa, nera di catrame, di lavoro che spezza le dita, si annoda, indurisce la vita. E quello sguardo che balugina, sogna, un racconto celato. Una storia di silenzi e accettazioni, nel rigore concettuale di Annamaria che nulla concede alla facile retorica del gesto, alla

descrizione d'ambiente. Così quello scintillio appartiene al disagio della separazione, all'angoscia della grata che divide, ma anche ad ogni frustrazione, ad ogni censura che ci umilia. Appartiene alla speranza di una possibilità, che è già ribellione.

Serena Nono, da molti anni, indaga il mondo nelle sue differenze, fisiche, culturali, sociologiche. Lo fa in ritratti suggestivi, che sono abbracci fisici alla bellezza dei volti; lo fa, da pittrice, da regista, come antenna sensibile sull'oggi, denunciando l'ingiustizia, l'incomprensione, il dramma degli esodi, la morte per mare. Anche nel suo dipinto per **rEsistenti** c'è tutta la grazia tragica di una ribellione muta: *Donna e figli*, olio su tela, possiede l'energia di una posizione tangibile, di un impegno che non viene meno. Conta lo sguardo, sofferente e determinato; conta l'innocenza dei bimbi, che lo riflettono.

Anche **Nicola Golea** sceglie un ritratto, a sua volta iconico, pervaso da una sconfinata poesia: *La guerriera* è una ragazza velata, con un libro in mano, in piedi in un campo di papaveri. È una figura sottile, elegante. A suo modo, assolutamente inamovibile. Come il simbolo di un processo che non può essere fermato, così concreta contro il cielo scuro. Nicola la dipinge, a suo modo, vittoriosa; illuminata da un fuoco interiore. Parla, senza parole, più di ogni proclama. Semplicemente resta, immortale sulla tela e nelle nostre vite.

Ciascuna delle opere di **rEsistenti** è arma, esperienza e meditazione sul nostro mondo. Un fantastico prendere la parola e trasformarla in cosa, in bacio, in urlo. Perché non esiste nulla, forse, di tanto magico e duttile quanto la realtà. Se l'utopia, come scrive Galeano, ci consente di avanzare, noi – l'abbiamo detto – avevamo già deciso. Ancor prima di segnare la tela, tagliare, cucire, scolpire. Perché preferiamo gli inizi benedetti, e i giardini fioriti.

Francesca Brandes

OPERE

TEODOLINDA CAORLIN

Teodolinda Caorlin frequenta l'Istituto d'Arte di Venezia dove si forma sotto la guida di Wanda Casaril. Già durante il corso di studi partecipa a Collettive d'arte presso la Fondazione Bevilacqua la Masa. Diplomatasi in Tessitura nel 1965, nel 1966 costituisce un atelier tessile che le offre l'opportunità di maturare un'intensa esperienza di progettazione e realizzazione e che costituirà un punto di partenza fondamentale per la ricerca successiva. Dal 1971 al 1979 i suoi interessi si rivolgono anche alla ricerca etnomusicologica; lavorando con l'Istituto Ernesto De Martino e con il Nuovo Canzoniere Veneto viene a contatto con un prezioso e nascosto repertorio di canti e documenti della cultura orale veneta. Partecipa a numerosi concerti, interpretando canti della tradizione e composizioni contemporanee. Nello stesso periodo progetta e realizza arazzi, concentrandosi sui materiali che sceglie per la loro diversa visibilità in funzione della luce. In seguito il suo approccio privilegia i colori primari. Si rendono così visibili la trama e l'ordito che diventano parte significativa dell'opera. Da una decina di anni si dedica all'indagine della figura umana, che appare come protagonista di rapporti, relazioni, riflessioni ed emozioni, simboli di passaggi esistenziali. Molti sono gli incontri e le esposizioni alle quali è invitata, in Italia e all'estero. Nel 2012 il Museo di Palazzo Mocenigo le dedica una mostra personale. Vive e lavora a Venezia

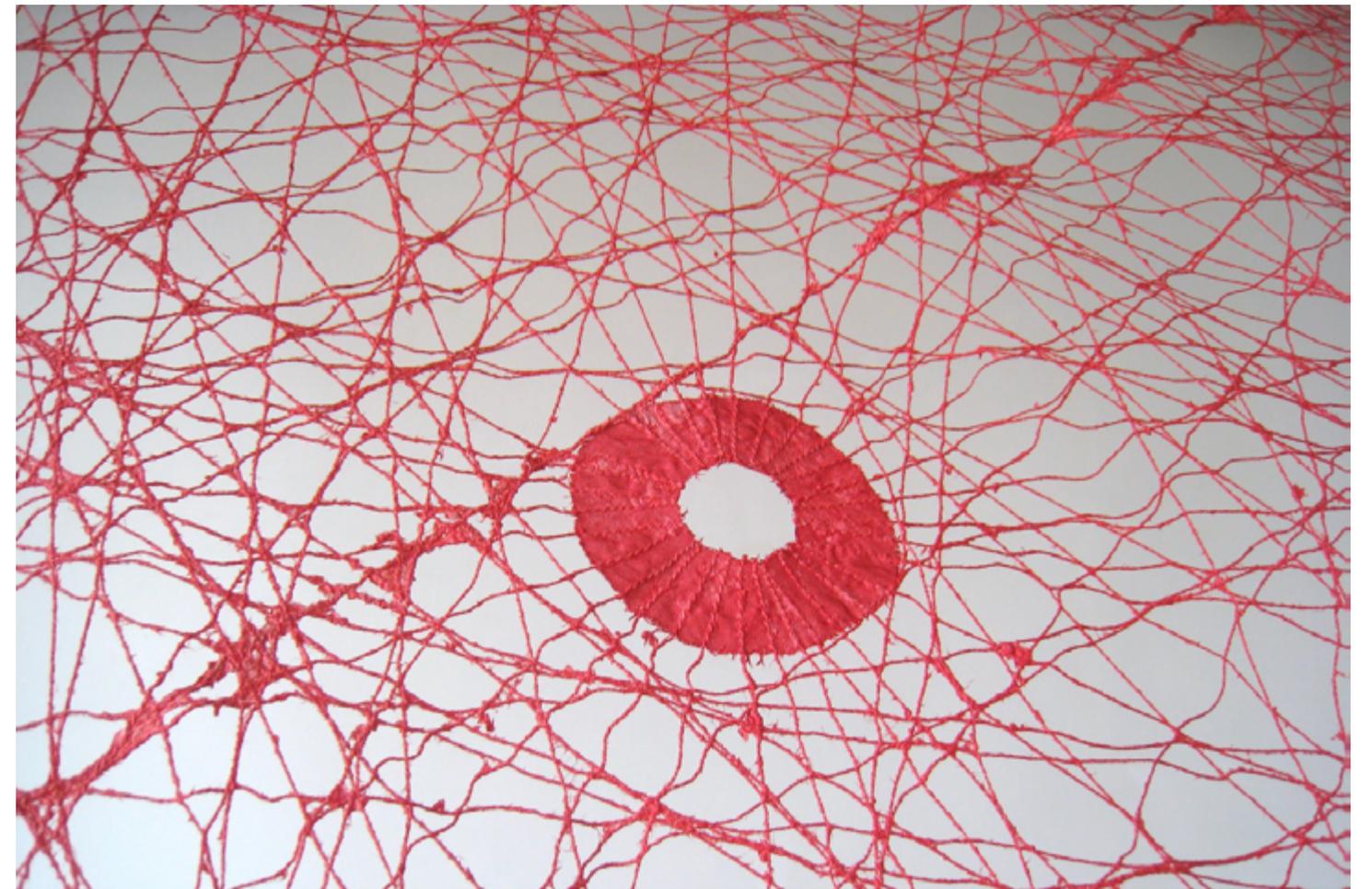
www.teodolindacaorlin.it



WANDA CASARIL

Wanda Casaril nasce a Venezia nel 1933. Compie gli studi superiori all'Istituto Statale d'Arte e consegue nel 1953 il diploma di Magistero. Fin dal 1951 partecipa a mostre di pittura, grafica e tessitura. Dal 1953 al 1958 insegna arte tessile all'Istituto d'Arte di Venezia. Partecipa nel 1967 alla III Biennale internazionale de la tapisserie di Losanna e nel 1980 alla mostra "Presenza operativa della donna nella cultura artistica contemporanea" alla Bevilacqua La Masa, Venezia. Dal 1978 al 1981 collabora con un gruppo di ricerca progettuale e design di cui è cofondatrice. Dal 1985 si dedica esclusivamente alla Fiber Art e partecipa in Italia e all'estero a numerose mostre internazionali conseguendo il 1° premio all'International Cointest "Koinè" (Vicenza 1990) e all'International Prijs Hoppeland (Belgio 1993). Nel 2011 è invitata alla VI Bienal Internacional de arte textil contemporaneo del Messico. Da diversi anni collabora con Oraworldmandala per un progetto di pace presso l'università gandhiana di Ahmedabad-India. Sue opere figurano in collezioni pubbliche e private. Vive e lavora a Venezia.

wanda@casaril.it



ANNALISA CEOLIN

Annalisa Ceolin, nata a Venezia, dove risiede, è laureata in Sociologia. Nelle sue fotografie, analogiche e digitali, sviluppa una ricerca introspettiva, simbolica e metaforica. Allieva di Roberto Salbitani e Mimmo Jodice. Ha realizzato reportages per il Comune di Venezia, tra cui quello nel Carcere Femminile. Ha insegnato fotografia nelle scuole superiori, ha collaborato con riviste del settore come "Fotoit" e "Gente di Fotografia" e con importanti editori italiani, tra cui Einaudi.

Ha realizzato numerose mostre fotografiche in Italia e all'estero.

Sue fotografie sono conservate presso archivi e fondazioni.

Ha partecipato a numerose rassegne, le più recenti a Venezia, Padova, Roma, Nova Gorica, New York, Seravezza, Arezzo, Pechino, Mohrville, Monaco di Baviera.

<https://www.facebook.com/profile.php?id=100069297221301>

https://www.instagram.com/p/Cef3Sogo3C_/

<https://www.flickr.com/photos/annalisaceolin/https://www.facebook.com/profile.php?id=100069297221301>

https://www.instagram.com/p/Cef3Sogo3C_/

<https://www.flickr.com/photos/annalisaceolin/>

info: alisa.ceolin@libero.it



GRAZIELLA DA GIOZ

Graziella Da Gioz (Belluno 1957) vive a Pieve del Grappa (TV).

Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti a Venezia seguendo i corsi di Emilio Vedova. La bellezza e la fragilità della natura, i paesaggi letterari e della memoria sono diventati ben presto i soggetti della sua ricerca in pittura, in incisione e nel libro d'artista.

Nel 1992 è presente con una personale a Palazzo Sarcinelli a Conegliano a cura di Marco Goldin, che l'ha invitata ad alcune mostre in spazi pubblici e gallerie d'arte.

Nel 2006 esce il libro d'artista Dal paesaggio con sue incisioni e poesie di Andrea Zanzotto, postfazione di Manlio Brusatin, Stamperia d'Arte Albicocco di Udine. Ha collaborato con gallerie d'arte e nel 2011 è stata invitata alla 54^a Biennale Internazionale d'Arte di Venezia.

Per il libro d'artista Le stagioni sulla Marteniga di Tina Merlin ha realizzato un'incisione e cinquanta pastelli, Edizioni Colophon, Belluno e alla giornalista e scrittrice ha dedicato anche un ciclo di opere dove ha interpretato i luoghi e i segni della tragedia annunciata del Vajont (2011-2019).

Recentemente ha eseguito una serie di lavori dedicati al delta del Po, alla laguna di Venezia, ai boschi, agli alberi caduti e alcune incisioni per il libro d'artista La mia sera, poesia di Giovanni Pascoli.

Nel corso degli anni ha partecipato a numerosi eventi dedicati all'incisione e al libro d'artista in Europa, Cile, Stati Uniti, Cina.

Fa parte dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

www.dagioz.com



ELISABETTA DI SOPRA

Elisabetta Di Sopra, classe 1969, pordenonese di nascita, veneziana d'adozione, si è laureata all'Accademia di Belle Arti di Venezia con una tesi dedicata a Bill Viola. Utilizza da sempre il video come espressione sensibile delle emozioni, che rende tangibili, attraverso una visione nitida dell'esserci qui e ora senza né maniera né estetismi. Curatrice per diversi anni del concorso di video-arte Maurizio Cosua, nell'ambito del Festival Francesco Pasinetti è socia dell'Associazione Culturale Archivio Carlo Montanaro alla Fabbrica del Vedere, è docente all'Università Ca' Foscari nel Master di Fine Arts in Filmmaking e collabora per il Ca' Foscari Short Film Festival nella promozione della video-arte italiana. Per la dodicesima edizione dello Short le viene dedicato il programma di videoarte "Lo sguardo sospeso" da lei curato con una selezione delle sue opere video più significative. I suoi lavori sono unici nel panorama non solo nazionale: Elisabetta Di Sopra gira e monta con l'anima negli occhi; una dimensione empatica che coinvolge la sostanza concettuale dei suoi video e ne fa emergere la spinta emotiva. Il corpo, che parla attraverso gesti minimali, è alla base del suo lavoro, diventando metafora del nostro essere al mondo. Sono storie di ogni giorno: la cura, la difficoltà delle relazioni, l'onda dei ricordi, il grande mistero della maternità e degli scambi percettivi tra creatrice e creatura. Numerose sono le sue partecipazioni a mostre personali e collettive sia in Italia che all'estero.

lisadisopra@gmail.com
www.elisabettadisopra.com

Gallerie di riferimento:

<https://ethereaartgallery.it/>
<http://www.muratcentoventidue.com/>



NICOLA GOLEA

Nato in Romania nel 1976, pittore autodidatta, dipinge paesaggi, ritratti, figure con tecnica a olio, acquerello e tecniche miste.

Ha compiuto varie ricerche nella pittura lavorando con diverse tecniche, sperimentazioni materiche e astrazioni, giungendo al paesaggio, alla figura e al ritratto negli ultimi tempi. La sua ricerca è focalizzata sullo sguardo umano, l'emozione del paesaggio, la relazione tra segno e spazio, tra materia e illusione, tra sogno e realtà.

Ha esposto il suo lavoro in varie gallerie e spazi pubblici in Italia.

Vive e lavora a Venezia.

www.nicolagolea.com



MARINA LUZZOLI e MARIA LETIZIA GABRIELE

Maria Letizia Gabriele, di origine pugliese, vive e lavora a Padova.

Fotografa dai primi anni '90 del secolo scorso e si è formata con Mimmo Jodice, Frank Dituri, Roberto Salbitani, Maria Pia Miani e Joan Powers.

Fa parte dell'Associazione di donne fotografe "Fatue" di Venezia Mestre, con cui lavora dal 1995 su progetti comuni legati al simbolico femminile e la cui modalità di lavoro è basata sulla relazione tra donne.

Stampa personalmente le immagini, sperimentando anche materiali non convenzionali e tecniche fotografiche antiche.

Opera anche in collaborazione con scrittori, musicisti, gruppi teatrali, attrici, attori e registe.

Ha esposto in numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero e ha partecipato a progetti collettivi multimediali.

Partecipa all'iniziativa "L'Arte nel vento", mostra itinerante realizzata su lenzuola e concepita per essere posta all'esterno, appesa a case, balconi e palazzi. E' stata esposta a Adria e Padova, in luglio e Agosto sarà a Potenza e Presicce.

www.marialetiziagabriele.it

Marina LUZZOLI nata a Milano, vive a Venezia dai primi anni Ottanta. Per diversi anni operatrice di ripresa in televisioni private. Dall'88 lavora come assistente di fotografia in Istituti di Grafica Pubblicitaria.

Dal '92 al 2000 collabora alla realizzazione di programmi in multivisione per Cathédrale d'Images di Les Baux de Provence - Francia. Realizza diorama e interventi audiovisivi per spettacoli teatrali. Dal '96 fa parte del gruppo fotografico "Fatue" con cui realizza esposizioni e installazioni fotografiche, video, diorama e interventi visivi per spettacoli teatrali. Nel 2018 realizza con Fatue "La stanza di Daniela" mostra atipica di fotografie e testi allestite nella ricostruzione della stanza di un'amica deceduta lo stesso anno. Nel 2021 collabora alla sceneggiatura di 2 spettacoli in multivisione su Frida Khalo e gli Impressionisti in programmazione negli Stati Uniti e in Canada. Partecipa all'iniziativa "L'Arte nel vento", mostra itinerante realizzata su lenzuola e concepita per essere posta all'esterno, appesa a case, balconi e palazzi. E' stata esposta ad Adria e Padova, in luglio e Agosto sarà a Potenza e Presicce.

rosmarina-@libero.it



KATIA MARGOLIS

Katia (Ekaterina) Margolis è artista, grafica, illustratrice, scrittrice, saggista e traduttrice. È nata nel 1973. Si è laureata in linguistica presso l'Università Statale degli Studi Umanistici di Russia (RGGU) di Mosca, per poi fare degli stages come borsista del Ministero presso l'Università degli Studi di Padova (Italia), e come borsista del Governo Australiano all'Università di Melbourne (Australia), dove ha anche insegnato, e alla Scuola Superiore di Graphic Design di Mosca.

Oltre alla pittura e grafica, Margolis si dedica alle installazioni multimediali, partecipando a numerose mostre personali e collettive e manifestazioni nelle gallerie e musei dell'Europa, Russia e Stati Uniti. Opere della Margolis fanno parte di collezioni europee, russe e americane.

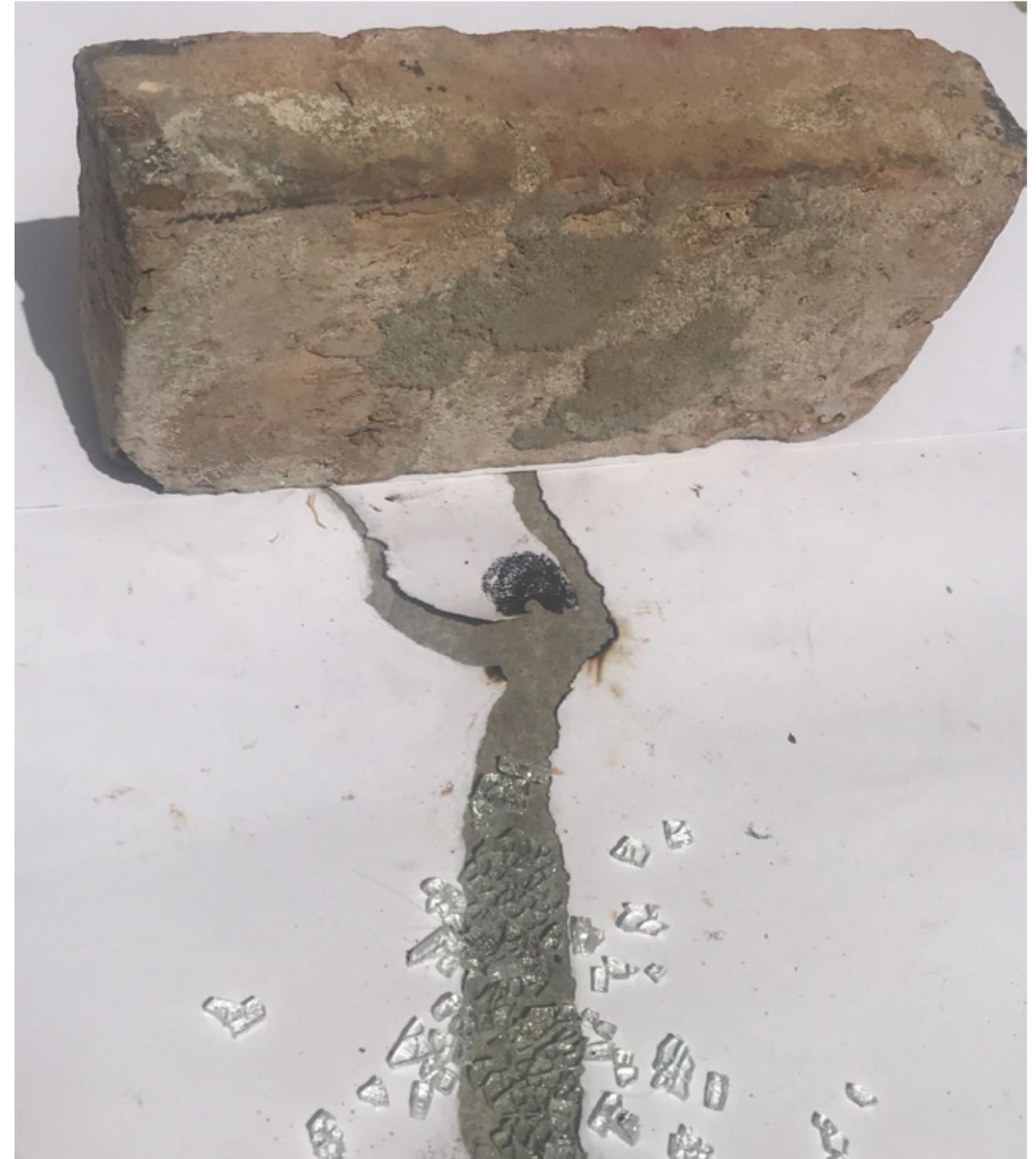
Margolis è autrice del romanzo saggistico "Orme sull'Acqua" ("Sledy na vode", edizioni Ivan Limbakh di San Pietroburgo, 2015) che ha vinto un prestigioso premio letterario NOS. Le sue "Cronache di Quarantena" (Mosca, AST, 2021) stanno per uscire anche in inglese.

Cura, illustra e progetta collane di poesie e libri per bambini. Ha ideato, curato, illustrato ed è stata autrice del commento scientifico del libro «Quaderni veneziani. Joseph Brodskij e gli altri» (Mosca, OGI, 2002, 2004) e «La ballata del piccolo rimorchiatore» (un progetto in collaborazione con bambini con malattie oncologiche, 2010), premiato nel concorso nazionale russo nella nominazione «Arte del libro» e presentato a New York. Il volume "Venezia: Paradiso Ritrovato (11 poeti russi contemporanei nelle illustrazioni di Katia Margolis), (Associazione Vassilij Polenov e Eurocrom 4 (Incons editore), ITALIA-RUSSIA, 2011 è uscito con il patrocinio del Comune di Venezia e del Ministero della stampa della Russia e dello Ministero della Cultura della Russia.

Katia insegna arte ai piccoli (progetto BAMBiennale dal 2009), tiene masterclass regolari d'autore sull'arte in vari paesi del mondo (ora anche online - progetto "Watercolour Venice with Katia Margolis"). Collabora con varie istituzioni e università in Italia, Inghilterra, Francia, Stati Uniti e in Russia. Tiene conferenze, pubblica articoli e saggi sulla letteratura e cultura. Traduce prosa e poesia di varie lingue.

Vive a lavora a Venezia dal 2004.

katia.margolis@gmail.com



MARICA MORO

Marica Moro è nata a Milano e dopo la laurea in Arti visive all'Accademia di Belle Arti di Brera ha esposto in molte mostre e manifestazioni in Italia e all'estero; dal 1998 ha condotto numerosi laboratori artistici e progettuali e collabora inoltre con il Master di Didattica Museale all'Università di Roma tre.

Partecipazioni recenti: 2015, Terzo Paradiso Coltivare la città, Cittadellarte Fondazione Pistoletto, Superstudio, Expo days, Milano/ CCPM goes Expo 2015, a cura di Andreas Kipar, Studio Land, Chiesa Protestante, Milano/ Itinerario di arte e spiritualità, UCSC for Expo, a cura di C. De Carli e E. Di Raddo, Università Cattolica, Milano/Biennale Italia Cina, Elisir di lunga vita, a cura di F. D'Amico e Sandro Orlandi, Mastio della Cittadella, Torino.

2016 Metamorphosis, Biennale Cina-Italia, a cura di S. Orlandi e Wang Jing Yi, Plastic cultural District, Pechino, Cina/ Premio Michetti 2016, a cura di Luciano Caramel, Elena Di Raddo, Pesaro/ Creative Energy, Palazzo della Regione Lombardia, Milano/ Grains, mostra personale, a cura di E. Di Raddo, Azimut Lombardia, Palazzo Bocconi, Milano/ 2017 Sharing Design 2017, MilanoMakers, Salone del Mobile, Fabbrica del Vapore, Milano/ 2018 Movimento Arte Etica, a cura di Sandro Orlandi presso la Galleria ARTantide, Verona; Bergamo Arte Fiera 2018, ARTantide Gallery/ Arteologia, a cura di S. Orlandi, Museo Archeologico di Venezia. 2019 Mental Recycling, Science Gallery, Biennale d'arte contemporanea di Venezia, Cà Foscari/ Friends a cura di Antonietta Grandesso , Spazio Thetis , Arsenale, Venezia/ Biennale d'arte contemporanea di Curitiba, Brasile, in collaborazione con la Galleria Artantide, Verona.

2020 Il carattere dell'Arte alla Galleria Artantide, Verona / Oltre l'etica, MASC, Museo de Arte Moderna de Santa Caterina, Florianopolis, Brasile.

2021 mostra personale Kosmos, a cura di E.Di Raddo, Spazio Ex studio di Piero Manzoni, Milano/ Dentro la luce, mostra personale, a cura di S.Orlandi Stagl, Artantide Gallery, Verona/ Florence Biennale 2021, a cura di F.D'Amico, Fortezza del Basso, Firenze/ 2022, I-STANZE, a cura di Antonietta Grandesso, Spazio Thetis, Venezia/ Dreams, mostra personale, Galleria Federica Ghizzoni, Pollice Studio, Milano/ Dega Energy, showroom Gobetto, Design Week 2022, Milano.

moro.marica@gmail.com



ARSINE NAZARIAN

Ceramista per passione, Arsine Nazarian, ha una formazione di tipo umanistico, laureandosi in Filosofia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.

Un inizio casuale quello con la ceramica, che la porta a frequentare corsi e seminari di ceramisti fino all'incontro con il maestro Giancarlo Scapin, scultore e ceramista, uomo di grande cultura e formazione. Il percorso diventa ricerca continua e studio della chimica applicata. Dopo una serie di mostre personali, la decisione di rivolgersi all'oggetto d'uso. Era questa la vera sfida, trovare nell'oggetto funzionale e spesso così depauperato dalla consuetudine dell'uso, la possibilità di nuovi stimoli e il campo di applicazione delle tecniche acquisite. E il pensiero che si esprime nel suo farsi manualità.

Mostre personali e collettive

a Cagliari nel 2008, presso la galleria Suoni e pause; mostra personale

nel 2010 partecipa ad una esposizione collettiva a Parigi;

nel 2011 partecipa alla fiera d'arte di Montecarlo, ARTMONACO'11, con una sezione personale;

ottobre 2011, selezionata partecipa al Venice Design Week;

settembre 2012 è presente con i suoi lavori in Villa Hériot, Giudecca, nell'ambito della mostra LiberEsistenze;

nello stesso anno a Bassano del Grappa con una parte della mostra realizzata a Venezia;

marzo del 2013 a Mestre, presso il Centro Culturale Candiani, nell'ambito di LiberEsistenze.

Novembre 2015, una mostra collettiva a Venezia, presso la Bottega d'Arte Gibigiana.

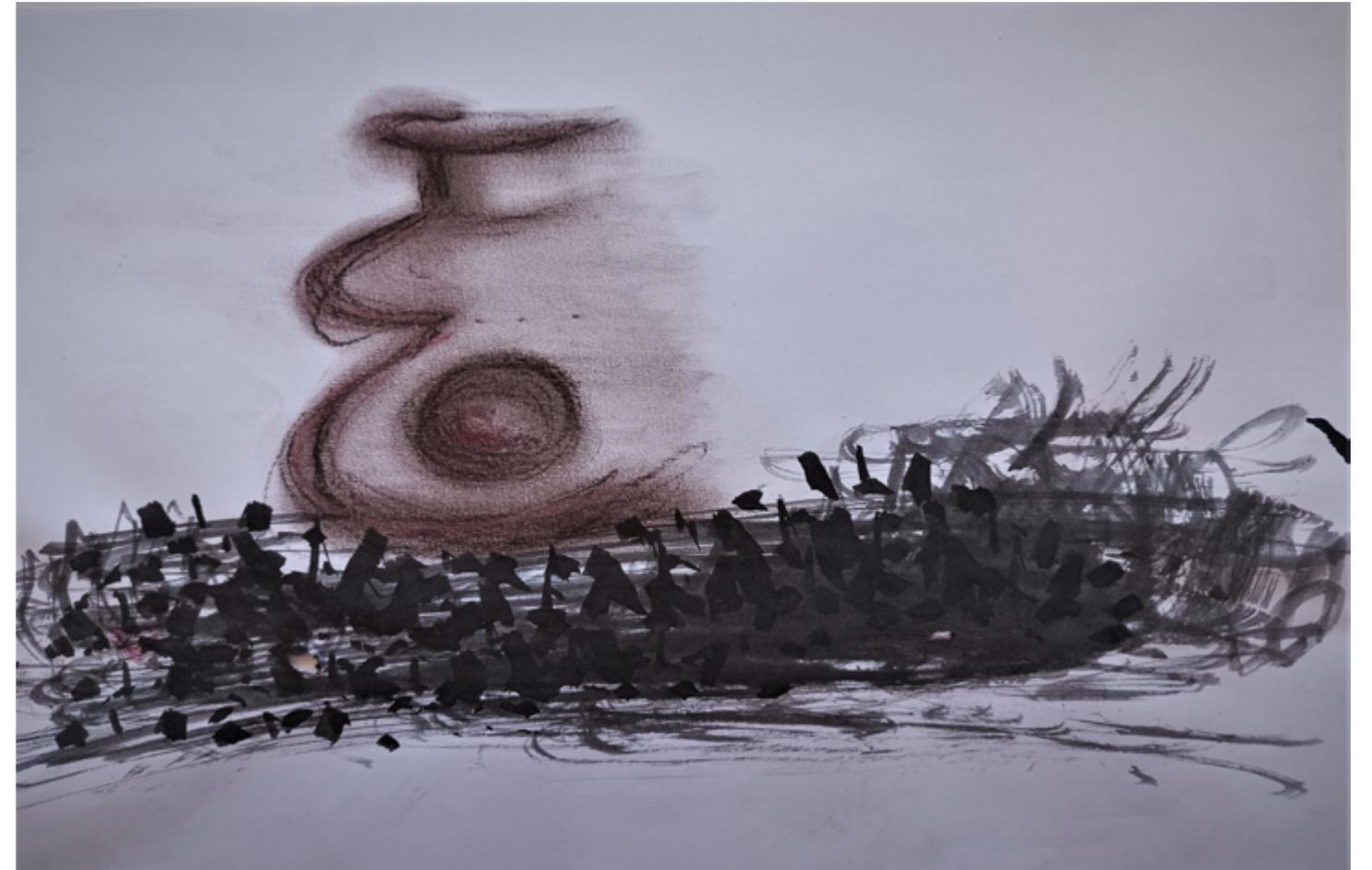
Nel 2020, in pieno periodo Covid, partecipa ad una serie di incontri online, organizzati da Fondo Plastico, con il titolo Arca dei Talenti, divenuta poi una mostra in rete con un video realizzato da Fabbrica Lumière sulle eccellenze artigiane e artistiche.

Continua la sua attività di ricerca e di lavoro, ultimamente impegnata nella creazione di oggetti per la tavola, rivolti soprattutto al settore specializzato nella ristorazione con particolare attenzione al manufatto.

È stata invitata al FuoriSalone di Milano 2022 con gli ultimi lavori per uno chef stellato.

arsine.an@gmail.com

Pinterest: [terrainforme/arsinenazarian](https://www.pinterest.com/terrainforme/arsinenazarian)



SERENA NONO

Serena Nono nasce a Venezia nel 1964. Nel 1982 si trasferisce a Londra e frequenta la Kingston University. Si diploma in Belle Arti nel 1987. Nel 1989 ritorna a Venezia. Dal 1991 espone il suo lavoro pittorico, prevalentemente figurativo, in città italiane ed europee. Nei primi anni '90 ha collaborato come scenografa a spettacoli di teatro. Dal 2007 ha iniziato a fare alcuni film, come regista e filmmaker, ad oggi ne ha girati e diretti otto, tra questi *Via della croce* e *Venezia salva* sono stati presentati alla 66° e 70° Mostra internazionale del cinema La Biennale di Venezia.

Nel 2011 ha partecipato al Padiglione Italia della 54° Biennale d'arte visive di Venezia.

Vive e lavora a Venezia.

www.serenanono.com

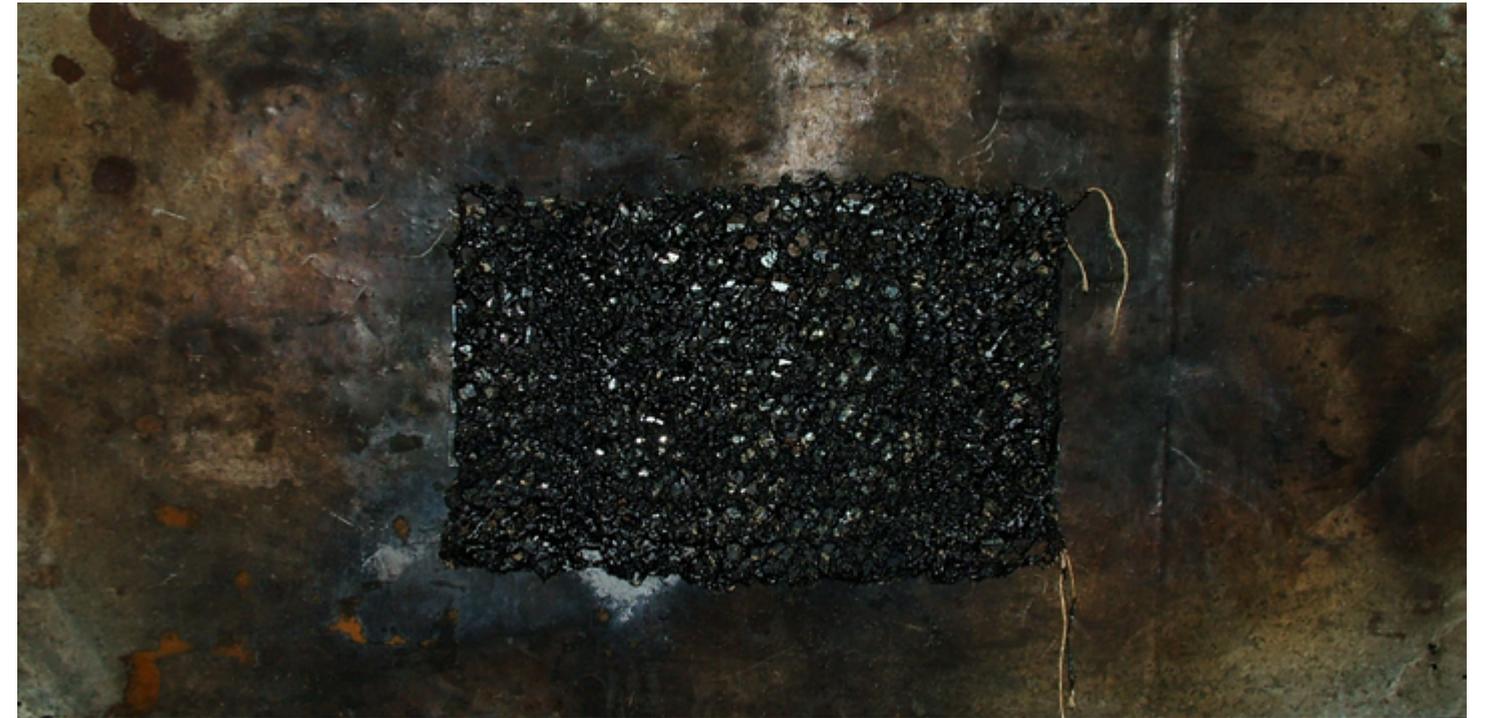


ANNAMARIA REDOLFI DE ZAN

Annamaria Redolfi nasce a Venezia nel settembre 1950. La famiglia paterna è di origini friulane, quella materna affonda le sue radici nella comunità greco ortodossa di Venezia.

L'appartenenza a questa minoranza religiosa e sociale la porta a spostarsi frequentemente da Venezia alla Grecia insulare e alla casa studio in collina, dove ha la possibilità di confrontarsi con la natura, gli spazi aperti, i materiali, da cui recuperare stimoli, immagini e odori da sempre cercati e interiorizzati. Elementi che costituiscono il fondamento dei suoi lavori artistici, che partendo da una ricerca botanico estetica, sono andati concentrandosi nell'osservazione antropologica del manufatto femminile.

annamariaredolfi@gmail.com



LUANA SEGATO

Luana Segato (Luse), originaria di Mogliano Veneto, Treviso, lavora nel suo Atelier di Venezia e Padova, dopo gli studi alla Scuola Internazionale grafica di Venezia, dove ha sperimentato varie tecniche (incisione, acquerello, pittura ad olio) ha prediletto quella pittorica creando il proprio percorso, frequentando gli studi di valenti maestri e lavorando in qualità di assistente presso la scuola.

Per lei lo spazio è qualcosa da smembrare e ricomporre. È materia da tenere tra le mani e rappresentare in modi diversi con i colori del cambiamento. Non è a caso, infatti, che il suo principale studio si trovi a Venezia, la città sull'acqua a cui il mondo guarda pensando alla sua fragilità, ma soprattutto al suo futuro. La sua ricerca è basata su un supporto, la tela, che proprio a Venezia si diffuse fortemente sul finire del Quattrocento. I teleri veneziani presero piede allorché il clima lagunare danneggiò gli affreschi del secolo precedente. Partendo da questo contesto storico, l'artista elabora l'idea di tela contemporanea, una tela "spaziale" per plasmare, occupare, invadere. L'opera è come un tappeto dipinto che veste e preserva un luogo; un supporto creato con pezzi di stoffa, a volte vecchie tele unite tramite vistose cuciture e fili per creare altre opere dove vengono raffigurate mappe e rive cucite dei canali maggiori della città e altre vie d'acqua. L'artista taglia, ripara e ricostruisce lo spazio per dimostrarne le immense potenzialità, il riuso e la riflessione sul cambiamento, nell'opera di Luse, arrivano fino alle sue creazioni "tascabili", i libri d'artista in cui le pagine sono brandelli di tela da sfogliare e ammirare come la miglior essenza del lavoro di un'appassionata della mutazione. I suoi libri d'artista sono opere in se stesse, da toccare e vivere per comprendere che l'arte non è solo rappresentazione: è lo spazio illimitato e infinito in cui il futuro e i punti di vista non hanno confine.

Personalì

2021. FESTIVAL ART TRENTO on line – TRENTO, UFO Fabrik Gallery, Manteniamo le distanze, in collaborazione con Espace Sorbonne 4, Parigi, Tri personale, con Adriana Balazova e Nata Buachidze
.2019 IN THE GARDEN/IN GIARDINO private exhibition - Lido, Alberoni. VENEZIA. CARPET MURANO with Gabriele Vazzoler "Campo Sonoro" Performanace "Maura yoga " Festival del vetro, MUSEO DEL VETRO – Murano, Venice. .2016 WORK IN PROGRESS Museo della Lanterna – GENOVA
CANVAS DEINDERES Caos Gallery – San Barnaba VENEZIA 2015 ADAGIO Magazzini dello Squero San Trovaso – VENEZIA
CANVAS Caos Gallery – San Barnaba VENEZIA 2014 CARPET performace, temporary urban installation, Zattere bridge, Pugni Bridge, San Barnaba Bridge, San Sebastiano Bridge - Venezia. TAGLIARE PER CONDIVIDERE Atelier Luse – Venezia. 2012 LUSE Villa Fini – Riviera del Brenta, Mira - Venezia. 2009 ELEGANZA FIGURATIVA, VOCAZIONE INFORMALE Galleria Giacon – Busa di Vigonza, Padova.

2008 ATELIER Studio Ventura, with Melissa Arguello, giardini Castello – Venezia

www.luanasegatoluse.com

Studio: Calle Lunga San Barnaba 2627 Venezia



SARAH SEIDMANN

Sarah Seidmann nasce nel 1948, vive e lavora a Treviso.

Dopo gli studi all'Istituto d'Arte di Venezia, viaggia e soggiorna per studio a Toulouse in Francia, in Austria, in Israele e a Praga, città da lei particolarmente amata. Nel 1984 è per sei mesi a New York. È invitata in numerosi simposi e biennali e mostre internazionali. Tra queste "TRAME NELLO SPAZIO"1988, Villa Franchetti Treviso (organizzazione e partecipazione); "AMBIENTE ITALIANO"1989, Atelier Am Spietzelberg Vienna /Austria; "MATERASSI",1990 Cascina San Vitale, Osmate, Varese; VIII° Biennale di Szombately, Ungheria; "IL NIDO DEL SACRO"personale,1991 Museum of Decorative Arts, Praga, Repubblica Ceca;1991OIKIA, Casa Veneta, Trieste. Muggia : "ROSEDISERA"1992, Museo Fesek, Budapest, Ungheria; I° Simposio e Mostra , Kyriat Tivon, Israele; 1995 VII° Triennale di Lodz , Polonia; "INTERNATIONAL SYMPOSIUM"1997, Erfurt Germania; "OFF LOOM" 2000, S. Michele A Ripa, Roma; "LILITH"2004,Museo Archeologico Scuderie Aldoprandini, Frascati/ Roma; "A EST DI MILANO A OVEST DI BERLINO"2005, Galleria De Favari, Feltre; "IN & OUT"2005,Premio Michetti, Francavilla al Mare, Chieti; "SARAH SEIDMANN"2007, Oasi Cervara Quinto di Treviso; " SARAH SEIDMANN" 2008, Ai Mulini Portogruaro/ Venezia ; "VI° BIENNALE INTERNAZIONALE LA FIBRA SENSIBILE"2008 , Tournai, Belgio; 2014

"X. Internationale Alpe-Adria Artwork Shop- Symposium" Opatija Croazia " Liburnia Art" Likovna Artwork 2012 Opatija Croazia; "INVENTARIO DELLA MEMORIA" 2014, Museo Toni Benetton, Mogliano Veneto; "UNA COMPLESSITA' INTELLIGENTE WANDA CASARIL E SARAH SEIDMANN"2014, Convento dei Servi di Maria, Venezia; "IL CIELO E LA CENERE"2015, Spazio Mostre Brolo, Mogliano Veneto; "SARAH SEIDMANN"2017, Villa Romivo, Spazio Espositivo Assicurazioni Generali, Montebelluna / Treviso; 2018 "Pittura di guerra" Palazzo Frisacco, Tolmezzo; "La donna nell'arte l'arte di essere donna" Palazzo dei '300 Treviso.

sarah.seidmann@libero.it



PAOLA SIGNORELLI

Paola Signorelli nasce a Verona. Intraprende studi artistici prima di trasferirsi a Venezia dove approfondisce lo studio della Storia dell'Arte e della Filosofia. Insegnante di discipline artistiche e di Storia dell'arte, parallelamente all'attività didattica inizia a dedicarsi alla pratica pittorica sperimentando varie tecniche, pur rimanendo legata ad un vocabolario fortemente figurativo. Ciò che le interessa non è rappresentare la realtà degli oggetti, ma sottrarli alla loro quotidianità, cogliere nella loro solitudine esistenziale e nel loro enigmatico silenzio l'assenza dell'umano e insieme la sua traccia, nello scorrere del tempo. Ha esposto le sue opere in mostre, sia personali che collettive, in Italia e all'estero. Vive e lavora a Venezia.

paolasignorelli.mail@gmail.com
www.paolasignorelliart.blogspot.com



ANTONIA TREVISAN

Antonia Trevisan, nata a Vicenza, vive e lavora tra Vicenza e Venezia. Dopo gli studi prima al Liceo Scientifico e poi all'Istituto Tecnico Sperimentale dove segue i laboratori di pittura, design per l'arredamento, progettazione e disegno, si iscrive alla Facoltà di Sociologia di Trento, ma continua ad occuparsi soprattutto di composizione grafica e fotografia.

A partire dal 1970 frequenta, presso la Bottega di Gigi Lanaro a Vicenza, gli appuntamenti serali con, tra gli altri, gli architetti Carlo Scarpa, Arrigo Rudi, Giorgio Bellavitis, Federico Motterle, Umberto Tubini e Domenico Sandri, l'artista ceramista Pompeo Pianezzola, lo scultore del vetro Luciano Vistosi, la tessitrice e designer Renata Bonfanti. In quegli anni comincia a progettare e a mettere in opera le sue prime vetrate d'arte impiegando lastre di vetro soffiato colorato tagliato a vivo, inserite fra pannelli di vetro antiscalfatura. Nel 1988 crea il brand "Antonia Trevisan idee colore" con il quale rende maggiormente riconoscibile il suo lavoro progettando e realizzando vetrate artistiche, anche di grandi dimensioni, per clienti pubblici e privati, in Italia e all'estero, finanche negli Stati Uniti. Dal 2002 si dedica più intensamente alla pittura che da sempre è stata il collante tra le sue diverse esperienze e che è diventata visibile solo nel 2010 con la prima personale, cui è seguita una cospicua serie di esposizioni in Italia e all'estero. Affascinata dai molteplici risvolti dell'Arte elabora un proprio linguaggio personale utilizzando i materiali più diversi (oltre al vetro, la tela, la carta, l'acciaio corten, il piombo in lastra, il forex, il plexiglass e così via) indagando attraverso le sue opere il rapporto fra spiritualità e materia ("Tracce, l'ospitalità della materia"-Vicenza 2010)la connessione fra l'essere e il proprio corpo ("Synaptic space"- Venezia 2013), le assonanze fra Arte e Psicoanalisi (Gradiva-Milano 2015), il tema del legame e della libertà ("Bondless"- Venezia 2016), quello del rapporto fra Arte e Medicina("Cicatrices"- Ginevra CH 2016), il contrasto fra violenza e compassione (Cibiana di Cadore BL 2016), la riflessione sull'accoglienza ("Refectory"- Venezia 2017), l'arte del vetro "Il nido di perle"- Museo del vetro Venezia 2018 e Cà Vendramin Calergi Venezia 2019 "Le mani delle donne del vetro" – Venezia-Giudecca Villa Hériot 2020, "Donne del Vetro" - Casa Valiga Bienno (BS) 2020, Riflessioni e trasparenze"- Pardes, Mirano (VE).le "ASSONANZE" fra terra , acqua , l'Umbria e la laguna di Venezia ,Perugia 2022 , i rapporti fra pandemia e società – "LA CURA " ,PARDES Mirano (Ve) e Art Factory (Ve)2022. Nel 2022 è stata accolta fra gli artisti della Triennale di Milano.

www.antoniatrevisan.it



PAOLA VOLPATO

Paola Volpato, di Venezia, si diploma all'Accademia di Belle Arti-SLN, alla Scuola Internazionale di Grafica, all'Università Scienze Politiche. Lavora con pittura, installazioni site specific, poesia, video. Impegnata sui temi ambientali e di genere espone dal 1985 in Italia e all'estero. Ha studio a Noale (Ve).

PARTECIPAZIONI:

- 54a Biennale Venezia-Padiglione Spagna, su progetto di Cesare Pietroiusti, 2011
- Contemporary Art Talent Show-ArtePadova, premiata con l'installazione "Arbor 1", 2014
- Arte Verona "Arbor Memorial" spazi indipendenti a cura di Cristiano Segnanfreddo, 2015

MOSTRE RECENTI:

Roma Vicolo Valdina-Camera Deputati, installazione "Femminicidio", 17
Palermo Oratorio di S. Stefano Protomartire, collettiva a cura di BIAS, marzo-giugno, 18
Taormina Hotel Metropole a cura di BIAS, collettiva, aprile-settembre 18
Attesa-Soglia
Andora (Sv) Museo di Palazzo Tagliaferro, su invito Festival AG Noir-personale Black Box, agosto 18
Montorso Vicentino Villa da Ponte a cura Ass. Miti e Mete - Black Box DU, collettiva, sett. 18
Muggia (Ts) sala Negrinin, Women&Blades, personale, nov. 18
Mirano (Ve) Barchessa Morosini, Comune di Mirano, Femminicidio 15-18, personale, nov. 18
Noale Palazzo della Loggia - Women&Blades, personale, marzo 2019
Montorso Vicentino, Villa da Ponte a cura Ass. Miti&Mete, videoinstallazione Fire, coll., sett. 19
Napoli, Museo del Sottosuolo, coll. a cura di Subterranea, videoinstallazione Fuoco, dic. 19
Chioggia - Museo Civico - videoinstallazione Femminicidio 2015-2019 - personale, nov. 19
Giulianova (TE) Palazzo Kursaal - installazioni a cura di Renato Fratò "Casca la Terra!", ag. '20
Noale (Ve), Palazzo della Loggia - Natura Vicina, personale ott-nov. 21 - www.paolavolpato.com/exhibitions/
INSTALLAZIONI ED OPERE IN SPAZI PUBBLICI:
Mirano (Ve) Ospedale, Circle murale di 18 metri nel nuovo ingresso, 2008
Noale (Ve) Sc. Materna "I. Calvino - affresco esterno a tutta la scuola Calvino's Baloons, 2009
Venezia Forte Mezzacapo, installazione su La Ronda dell'Arte Arbor 3, 2015
Noale (Ve) Torre Civica, Tulip on Tower, installazione luminosa di 40 m, 2012
Todi - collina sul Tevere Anfiteatro Vegetale - installazione su 2 ha a cura Istituto Agrario Ciuffelli per il centenario, 2014 - <http://paolavolpato.com/pubblicazioni/>

www.paolavolpato.com



LA POESIA DEL CORAGGIO

Perché la Settima Stanza in questo evento di Emergency e nel clima di Resistenze.

È nella nostra storia l'Attenzione, la non-rimozione della poesia dai luoghi del male, anche radicale come quello della guerra, nell'intento di stare alla presenza, con la disposizione ad agirli su tali scenari o in contesti che la sottendano.

Così è stato con i nostri "Disarmo/Poesia" al Salone dell'Editoria per la Pace nel primo decennio del 2000, dove la poesia ha fatto da tramite unitivo, tra rappresentanti di paesi in guerra. E con Il Centro Studi di Donne per la Pace di WAVES, presso la sede di Sant'Elena, dal 2007, con letture e traduzioni di autrici dell'Est Europa, abbiamo fatto un lavoro su identità, a volte già fortemente compromesse dalle conseguenze dalla diaspora.

Oggi, insieme alle artiste della mostra rEsistenti, siamo qui ancora una volta ad accostare la parola all'arte visiva, come in molte delle nostre pratiche, nell'agire gesti della cura e ricucitura, di ferite e strappi, violenze talvolta taciute anche in contesti quotidiani, che la guerra porta in evidenza ed esaspera.

Ci ritroviamo oggi, ancora una volta nella piena adesione alle riflessioni filosofiche di Simone Weil ne *L'Iliade o poema della forza*, la quale, al di là delle idealità che da pacifiste nell'arco di un decennio divenivano via via più partecipative, ribadiva che la forza annichilisce chi la subisce e chi la usa, Vincitori e vinti si ritrovano fratelli nella stessa miseria.

In questa malata umanità stiamo assistendo agli effetti estremi del dualismo e separazione in tutte le sfere dell'esistenza, con le sue componenti distruttive, belliche e di sopraffazione programmata o gratuita. Secondo il poeta e filosofo Marco

Guzzi, è ormai innegabile che stiamo vivendo in una società suicidaria.

Quanto abbiamo acconsentito alla guerra, prima che prendesse la sua forma ultima, quante "forme pensiero" alimentato, e fatte nostre, fino a farne un "liberismo della mente": un pensiero che proprio perché separato dallo spirito, ci ha visto uniformati attori, fin troppo tolleranti verso noi stessi. Quanta corruzione abbiamo assimilato senza esserne consapevoli?

La poesia è ricerca della verità, e mal si adatta a forme di ricatto, compromesso, menzogna. Anche il relativismo tra bene e male ha contribuito a queste estreme conseguenze.

Tuttavia notiamo dei segnali di Risveglio in atto nelle coscienze, forse un bisogno di parresia, un bisogno che si dica la verità, e insieme una presa di distanza da tutto questo sistema che governa il mondo. È in questa riposta la nostra unica speranza e tensione.

Una svolta di poetica. Poesia e Meditazione

Abbiamo considerato negli anni Novanta, fin al primo decennio di questo secolo, la poetica de La Settima Stanza, uno spazio/tempo di tregua, sospensione dal caos interiore ed esterno, e la poesia un "Soccorso" di ortesiana maniera; tale moto "verso" rimaneva contingente, temporaneo, una pausa tra sopraffazione e tempo di grazia, un dono ricevuto in gratuità e riconquistato stato di Bellezza. La poesia era circoscritta all'interno di uno spazio dato, pur in relazione con il sacro e il divino, ma riportato da fuori di noi. L'incontro decisivo con la Meditazione è maturato attraverso Antonella Lumini, poeta, nuova teologa, soprattutto per quanto riguarda le pratiche della "Pustinia", ispirata a una forma di eremitaggio di origine russa, luogo di spoliatura e contatto diretto con il divino; vi era un richiamo al senso ultimo de La Settima Stanza, del "Castello interiore" di Teresa d'Avila.

Un approfondimento e avvicinamento a quella Stanza, ha prodotto in noi una specie

di “conversione”, se così si può dire. Avvenuta proprio in quel passaggio, non prima di una adeguata dedizione - dal dono gratuito ricevuto - a una Espansione di Coscienza: coinvolgimento e disposizione all’ascolto di noi stesse e alla sempre più sottile interiorizzazione delle emozioni, non solo come soggetto ricevente, ma attivo. Intuizione, apertura, attraversamento, fino alle parti più profonde e altezze attraverso le quali entrare in contatto con le vibrazioni dell’intero universo.

Testimone di questo connubio è stata per noi anche la poeta Chandra Candiani, che coniuga nella sua stessa esistenza le due espressioni, l’una protesa verso l’altra, sorelle.

Incrociando modalità della meditazione, spazi di silenzio e piani sempre più sottili della coscienza, facevamo esperienza che l’ascendere ha bisogno di radicamento, nel corpo, nella materia: non come entità date, imm modificabili, ma nel continuo processo di trasformazione, dove la parola è veicolo, radar, faro, satellite.

Per tornare alla condizione di sventura della guerra, possiamo dire che i poeti sono coloro che la incontrano, pur non vivendola direttamente, essendone attraversati. Non possono girare la testa altrove, né godere di spazi privilegiati dietro lo schermo, anzi, fissando lo sguardo per discernere il vero dal falso, la verità dei volti e delle scene arriva loro direttamente senza filtri. In coscienza proiettata, sono dentro quegli scenari, ne patiscono la pena e, se riescono a non esserne travolti, trascendono quei piani di realtà, e come antenne monitorano frequenze, e attraverso emissioni di luce/suono arrivano lì dove devono arrivare, restituendone a volte una poesia, o un canto.

Perché molti poeti suicidi nel secolo scorso? Da Paul Celan, Nelly Sachs, Ingeborg Bachman, alla nostra Amelia Rosselli. Costretti a soccombere nel proprio corpo di dolore, essendo l’Altro sempre più assimilato a sé.

Com’è cambiata la poesia dopo Auschwitz? Se è stata possibile, grazie anche a tutti gli strumenti del Novecento, dalla psicoanalisi agli insegnamenti delle tradizioni sapienziali d’Oriente, abbiamo appreso che è possibile sollevarci, non identificarci

interamente con la sofferenza, lasciar passare luce che penetri le zone d’ombra; rendendoci conto, solo di recente, che la realtà non è quella esterna a noi imm modificabile, che è possibile trasformarla, curarla, come possiamo curare talvolta e guarire noi stessi e le nostre cellule, in dialogo profondo con il proprio Sé superiore. E dopo tutto queste conquiste, non avremmo immaginato di essere qui ancora una volta a chiederci, dopo quasi un secolo, cosa ne sarà di noi, della poesia dopo questa ennesima Sventura.

I poeti dalle zone di guerra tacciono ...E la voce dei nostri poeti dell’Est martoriato non la possiamo sentire, ma ne percepiamo il grido.

Nostra invocazione è che la poesia possa elevarsi, assurgere ai valori della preghiera, come Simone Weil testimonia di avere fatto esperienza. In una lettera a Joë Bousquet troviamo questa rivelativa esperienza vissuta durante la lettura: *ponendovi la massima attenzione e aderendo con tutta l’anima alla tenerezza che essa racchiude, credevo recitarla soltanto come una bella poesia, mentre, a mia insaputa, quella recitazione aveva la virtù di una preghiera.*

L’Attenzione, lei ci insegna, invece che aderire a un oggetto fisso, predispone all’imprevisto delle rivelazioni. Una diversa condizione per non soccombere ai mali del mondo.

Laura Guadagnin e Grazia Sterlocchi

La Settima Stanza Scuola di poesia

TITOLI OPERE

Teodolinda Caorlin - *Occhi* (2011), tela (cotone), tessitura telaio, cm. 22/24 x 210

Wanda Casaril - *Mappa per un viaggio immaginario n°3 (Rossa)* 2005 - partic. - Tecnica personale. Cuciture in filo di cotone a macchina, su carta, successivamente tinto e dilavato. Aree geografiche in texture diversificate e con identificatori elementi marini (acqua), avicoli e simboli di città (terra). cm. 230x360x140

Annalisa Ceolin - *Il paradiso brucia* (2002), Foto retro illuminabile, cm. 150x100

Graziella Da Gioz - *Dopo la tempesta* (2022) - partic., n.3 pastello su cartone, cm.75x53

Elisabetta Di Sopra - *PIETAS 4'52"* (2018) - frame, regia e montaggio di Elisabetta Di Sopra e Manuela Pellarin, direttore della fotografia Giovanni Andreotta, performer Fiara Gandolfi

Nicola Golea - *La guerriera* (2022), olio su tela, cm. 150x100

Marina Luzzoli e Maria Letizia Gabriele - *Sulla strada della sposa* (2022) - partic., Trittico composto da 4 stampe fotografiche, di cm. 50x35, cucite su tessuto. Pannello centrale di cm. 300x150, composto da 4 stampe, di cui due realizzate da Maria Letizia Gabriele con tecnica della carta salata e ricamate, e due elaborazioni digitali di Marina Luzzoli con materiali applicati. 2 Kakemono laterali, ciascuno di cm. 135x67, di cui uno una stampa su carta salata colorata a mano con pastello e l'altro con stampa digitale e applicazione di materie vegetali varie

Katia Margolis - *La moglie di Lot* (2022), mattone, fuoco, vetro spaccato e grafite su carta

Marica Moro - *Sweet Dreams* (2022), frame, Videoinstallazione site specific, videoproiezione, metallo, nylon, cm. 2x3.

Arsine Nazarian - *I semi della Terra* (2022) - bozzetto preparativo, argilla semirefrattaria cruda H 50 cm circa, diametro variabile, grés smaltato, dimensione variabile, indicativamente 7 cm di altezza per 7 di diametro. In numero indefinito. Terra e semi. Lenzuolo canapa

Serena Nono - *Donna e figli* (2022), Olio su tela, Cm 100x100

Giulia Pitacco - *Manifesto per Antigone* (2022) - particolare, colore acrilico su carta mt.0,70 x 9

Annamaria Redolfi de Zan - *Burka* (2003), sisal, pece, specchi e lamiera di recupero, cm. 200x100

Luana Segato - *Tutte le guerre* (2022), tecnica mista su tela, garza e filo, libro chiuso: cm 26x22,50, libro aperto: cm 192x22,50

Sarah Seidmann - *Sweet Dreams* (2022), Videoinstallazione site specific, videoproiezione, metallo, nylon, cm. 2x3.

Paola Signorelli - *Quelle che vanno* (2022), olio su tela, cm. 50x100

Antonia Trevisan - *Vita* (2017), olio e catrame su tela, cm.139x150

Paola Volpato - *Attesa* (2017), acrilico, olio e pastello su tela, cm. 160x110